



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI FILOSOFIA, SOCIOLOGIA, PEDAGOGIA E PSICOLOGIA APPLICATA

CORSO DI LAUREA IN SCIENZE DELL'EDUCAZIONE E DELLA FORMAZIONE

CURRICOLO SERVIZI EDUCATIVI PER L'INFANZIA (SEPI)

RELAZIONE FINALE

**IL RUOLO DEI GENITORI NELLO SVILUPPO NUMERICO E SOCIALE NELLA
FASCIA 0-3 ANNI**

RELATORE: Prof.ssa Sara Santilli

CORRELATORE: Prof.ssa Annamaria Porru

LAUREANDA: Anna Buggio

MATRICOLA: 2016142

ANNO ACCADEMICO 2022-2023

INDICE

| | |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------|
| INTRODUZIONE | 2 |
| CAPITOLO 1 - IL RUOLO DEI GENITORI NELLO SVILUPPO DELL'INTELLIGENZA NUMERICA NELLA FASCIA 0-3 ANNI | 4 |
| 1.1 L'IMPORTANZA DELLO SVILUPPO DELL'INTELLIGENZA NUMERICA NELLA FASCIA 0-3 ANNI | 4 |
| 1.2 IN CHE MODO I GENITORI AIUTANO LO SVILUPPO DELL'INTELLIGENZA NUMERICA NEI LORO FIGLI | 6 |
| 1.3 LO SVILUPPO DEL LINGUAGGIO INFLUISCE IN QUALCHE MODO NEL POTENZIAMENTO DELLA CAPACITÀ NUMERICA ? | 9 |
| CAPITOLO 2 - LE ABILITA' SOCIALI NEI BAMBINI DAI 0 AI 3 ANNI E I GENITORI | 11 |
| 2.1 LO SVILUPPO NUMERICO PUO' INCIDERE SULLO SVILUPPO SOCIALE? | 11 |
| 2.2 LE ABILITA' SOCIALI NEI PRIMI ANNI DI VITA | 11 |
| 2.3 L' ASSOCIAZIONE TRA LE ABILITA' SOCIALI E L'INTELLIGENZA NUMERICA NEI BAMBINI IN ETA' PRESCOLARE | 14 |
| 2.4 LE ABILITA' SOCIALI E I GENITORI | 17 |
| CAPITOLO 3 - RICERCA: RUOLO DEI GENITORI SULLO SVILUPPO NUMERICO E SOCIALE NELLA FASCIA 0- 3 ANNI | 20 |
| 3.1 INTRODUZIONE ALLA RICERCA | 20 |
| 3.2 IPOTESI DELLA RICERCA | 21 |
| 3.3 LO STRUMENTO UTILIZZATO | 21 |
| 3.4 LA PROCEDURA | 23 |
| 3.5 I PARTECIPANTI | 24 |
| 3.6 I RISULTATI DELLA RICERCA | 25 |
| 3.7 DISCUSSIONE DEI RISULTATI | 26 |
| CONCLUSIONE | 28 |
| BIBLIOGRAFIA | 30 |
| APPENDICE | 32 |

INTRODUZIONE

I bambini sono, fin dai primissimi giorni se non prima ancora di nascere, in continuo sviluppo, uno sviluppo che deve essere guidato e accompagnato dalle figure di riferimento del bambino stesso. Queste persone possono essere le/gli educatrici/educatori, gli insegnanti, i nonni, ma soprattutto sono i genitori a cui il bambino fa affidamento. Quindi, per il suo sviluppo, sia fisico che cognitivo, ma anche relazionale, è importante un'educazione che parta prima di tutto dai genitori, i quali sono fari nella vita del bambino.

Il presente elaborato vuole andare ad indagare il ruolo genitoriale in relazione allo sviluppo, in particolare numerico e sociale, del bambino nella fascia 0-3 anni.

Nel primo capitolo si andrà a definire l'intelligenza numerica, la quale essendo innata porta alla luce il fatto che le abilità numeriche si differenziano da persona a persona a causa delle diverse esperienze che ognuna ha avuto. Facendo, poi, un appunto sulle primissime abilità numeriche dei bambini riportando quanto sia fondamentale uno sviluppo precoce di queste abilità. Avvalendosi di alcuni studi, si spiega come i genitori siano alla base dell'incremento dell'intelligenza numerica, proponendo varie attività che aumentino le abilità numeriche, ma anche la relazione genitore-bambino. Questa interazione affettiva è fondamentale anche per lo sviluppo di altre abilità, come quelle sociali.

Nel secondo capitolo si spiegheranno e definiranno le abilità sociali, ponendo prima, però, un quesito che si andrà a risolvere nel corso del capitolo stesso: se, in qualche modo, le abilità numeriche e sociali siano collegate e se lo sviluppo di una implica lo sviluppo, o lo fluisce, dell'altra. Anche in questa sezione si riporta il contributo genitoriale nello sviluppo, andando ad analizzare i vari comportamenti che i genitori possono avere nell'educazione del figlio, gli stili genitoriali.

Il terzo, ed ultimo, capitolo è quello della ricerca, ovvero il vero motivo di questa tesi. Grazie alla somministrazione di un questionario a dei genitori di bambini nella fascia 0-3 anni si cercherà di vedere effettivamente i benefici che

comporta la presenza dei genitori nella vita del bambino, in particolare modo come delle loro caratteristiche incidano o meno nello sviluppo numerico e sociale del figlio.

CAPITOLO 1

IL RUOLO DEI GENITORI NELLO SVILUPPO DELL'INTELLIGENZA NUMERICA NELLA FASCIA 0-3 ANNI

1.1 L'IMPORTANZA DELLO SVILUPPO DELL'INTELLIGENZA NUMERICA NELLA FASCIA 0-3 ANNI

L'intelligenza numerica è la capacità di "intelligere" le quantità, ovvero capire, ragionare e pensare attraverso il sistema cognitivo dei numeri (Lucangeli, Iannitti, Vettore, 2007). Questa competenza è innata, significa che gli esseri umani quando nascono già hanno in loro questa capacità che poi dovrà essere sviluppata ed esercitata.

Al contrario delle credenze popolari l'intelligenza numerica, quindi, è presente in tutte le persone. Infatti, dalle ricerche svolte da Dehaene e Butterworth emerge che non esiste chi è più predisposto e chi meno al numero e alla quantità, non c'è alcuna differenza di partenza, ma questa diversità emerge solo nel momento in cui la singola persona entra in contatto con l'ambiente e di conseguenza con l'esperienza del mondo matematico.

Dunque, il fatto che una persona sia più brava in matematica rispetto ad un'altra è determinato dalla qualità e dalla quantità di esperienza che ha avuto: non incide il genere, quindi maschile o femminile, ma l'ambiente, la cultura, l'istruzione che portano ad un'esposizione di stimoli numerici tale da determinare la causa delle differenze singolari in ambito numerico.

Il bambino già nei primissimi momenti di vita riesce a relazionarsi con il mondo attraverso la parte del cervello umano legata al numero, definita da Butterworth (1999) "cervello matematico" che grazie ai "circuiti specializzati riesce a categorizzare il mondo in termini di numerosità" (Lucangeli et al., 2007, p.16). Le capacità numeriche del neonato sono già molteplici, come il subitizing, ovvero la capacità limitata (funziona solamente con massimo quattro oggetti) di "determinare la numerosità di un insieme visivo di oggetti, in modo immediato,

senza contare” (Lucangeli et al., 2007, p. 15), o l’acuità numerica, cioè la capacità di discriminare la quantità fra insiemi di differenti numerosità quando il conteggio non è possibile, più due insiemi sono numericamente vicini più è difficile stabilire la quantità maggiore; o ancora la stima, la quale permette l’individuazione di quantità, al di fuori del limite di subitizing (superiori a 3-4), quando il conteggio non è possibile. Un’altra capacità numerica dei bambini, nei primissimi giorni di vita, è l’aspettativa aritmetica, determinata da Wynn come un’abilità proto aritmetica, ovvero una competenza che si sviluppa in ambito numerico ma prima dell’aritmetica stessa. La studiosa Wynn, attraverso un esperimento fatto a teatro con i bambini, ha evidenziato come essi hanno una aspettativa in merito alla semplice quantità, tale attesa si può notare tramite la fissità visiva, con la quale si capisce quando i bambini riescono a riconoscere le situazioni impossibili da quelle possibili, accade anche con i bambini di pochi mesi.

Queste competenze numeriche precoci sono di natura “preverbale, innate e indipendenti dalla manipolazione linguistico-simbolica: i bambini, molto prima di parlare e conoscere [...] sono in grado di categorizzare il mondo in termini di numerosità” (Lucangeli et al., 2007, p. 21). “Tutti dunque nasciamo con la sensibilità al numero, ma fondamentali sono le opportunità che l’ambiente offre per il potenziamento delle abilità numeriche: affinché il meccanismo latente venga innescato occorre una spinta culturale” (Lucangeli et al., 2007, p. 27), la quale deve avvenire precocemente, soprattutto nella fascia 0-3 anni, ovvero il periodo in cui è presente il picco massimo di neuroplasticità, cioè “la capacità del Sistema Nervoso Centrale di modificare la propria struttura, connettività e funzione in relazione all’attività, all’esperienza e all’apprendimento” (Lucangeli, Vicari, 2019, p. 28). Quindi è di fondamentale importanza iniziare a sviluppare l’intelligenza numerica fin da subito in modo da permettere al bambino di apprendere maggiori informazioni e interiorizzare nuove conoscenze in modo semplice e rapido, così da determinare un apprendimento efficace.

Un’esposizione ad un ambiente ricco di stimoli numerici nei primi tre anni di vita “determina profondi effetti sull’organismo adulto, conducendo a vere e proprie modificazioni anatomiche a livello cerebrale”, incrementando la capacità

di apprendimento e di memoria (Lucangeli, Vicari, 2019, p. 28). Tale condizione determina anche un miglioramento delle competenze emergenti del bambino aiutando, così, a ridurre al minimo i ritardi nello sviluppo (Lucangeli, Vicari, 2019, p. 33).

Dunque esporre il bambino a stimoli numerici può solo che aiutarlo nel suo sviluppo futuro.

1.2 IN CHE MODO I GENITORI AIUTANO LO SVILUPPO DELL'INTELLIGENZA NUMERICA NEI LORO FIGLI

Come spiegato nel paragrafo precedente l'incremento dello sviluppo numerico è importantissimo fin da subito, ma non solo negli asili o nelle scuole, anche e soprattutto nell'ambiente domestico tramite i giochi e l'interazione con i genitori. Infatti, proprio queste prime e basilari figure di riferimento ricoprono un ruolo fondamentale nell'apprendimento numerico, quello di costruire per loro figlio un ambiente ricco di stimoli che gli darà la possibilità di sperimentare a pieno il mondo attraverso la parte matematica del suo cervello.

Molte ricerche sostengono che nei primi anni l'esperienza numerica fatta a casa è predittiva delle future abilità numeriche del bambino. Tale tipologia di sviluppo numerico può avvenire usando delle attività diverse tra loro, che si possono “[...]raggruppare in due categorie: dirette e indirette (LeFevre, Skwarchuk, Smith-Chant, Fast, Kamawar e Bisanz, 2009). Le attività dirette sono esplicitamente incentrate sulla matematica e vengono utilizzate dai genitori per aiutare i figli a sviluppare le competenze matematiche.” (Thompson, Napoli, Purpura, 2017, p. 2). Mentre quelle “[...]indirette o informali sono compiti o attività ludiche in cui l'obiettivo non è esplicitamente quello di fornire un'istruzione matematica, ma che possono incidentalmente coinvolgere le competenze matematiche dei bambini” (Thompson et al., 2017).

Quindi i genitori possono offrire molti stimoli ai propri figli: da quelli più finalizzati e strutturati, come contare insieme degli oggetti o compararli per vedere quale insieme è più numeroso, a quelli più liberi ma sempre importanti per lo sviluppo delle abilità numeriche, come giocare con l'abaco.

Secondo una ricerca svolta da Thompson R. J. [et al.] le attività dirette sono preferite dai genitori rispetto a quelle indirette. Infatti, dai risultati ottenuti da tale indagine, le prime “sono state praticate in media almeno una volta alla settimana, mentre le attività indirette sono state praticate in media solo un paio di volte al mese” (Thompson et al., 2017). Una cosa è certa, però, che entrambe queste tipologie di attività per poter portare ad un effettivo sviluppo dell’intelligenza numerica bisogna che siano adatte all’età e alle singole capacità dei bambini che si hanno davanti. Quindi i genitori devono sì presentare degli stimoli numerici e anche di varia natura, ma soprattutto adatti.

Ma cosa porta i genitori a impegnarsi maggiormente nello sviluppo numerico dei bambini? Si è evidenziato che le aspettative dei genitori sulle capacità numeriche dei propri figli e loro atteggiamenti più positivi nei confronti della matematica portino questi a impegnarsi più frequentemente in esperienze di calcolo con i propri figli (Soto-Calvo, Simmons, Adams, Francis e Giofre, 2020). Dunque genitori più afferrati e interessati alla matematica faranno fare più esperienza numerica a casa ai loro figli rispetto a genitori che hanno un rapporto di “odio” con il mondo numerico. Anche le esperienze scolastiche dei genitori riguardanti la matematica determina la frequenza degli stimoli che presentano ai figli: generalmente, chi aveva una media alta offrirà molti stimoli legati alla numeracy¹, viceversa chi aveva una media bassa, che magari ha portato ad avere problemi con bocciature o rimandi, offrirà minori stimoli.

Le attività domestiche riguardanti il mondo numerico hanno molta importanza e costituiscono la base per un buon sviluppo delle competenze numeriche dei bambini dai 0 ai 3 anni, perché solo in tale ambiente hanno la possibilità di poter esercitare questo lato matematico. Infatti, il tempo che gli asili nido dedicano alla numeracy non è sufficiente, ci vuole l’aiuto dei genitori per portare il bambino ad una acquisizione efficace di tutto quello che riguarda il numero e la quantità.

Questa esperienza a casa può portare un incremento delle abilità non solo per il fatto di avere a disposizione più tempo da impiegare nello sviluppo numerico, ma anche perché avviene insieme, relazionando il figlio al genitore e

¹ Abilità di calcolo.

viceversa. La coesione che si crea porta ad imparare in modo positivo, cioè con emozioni positive come quelle dell'amore e dell'interesse. Tale processo è la *warm cognition*, ovvero la condizione in cui l'apprendimento "di una persona è influenzato dal suo stato d'animo" (Lucangeli, Vicari, 2019, p. 223): per cui se un bambino apprende in un ambiente e con un rapporto positivo, proverà delle emozioni positive che favoriscono l'interiorizzazione delle nuove informazioni ricevute e quando andrà a ripescarle nella memoria proverà di conseguenza quelle emozioni positive. Dunque, le emozioni sono strettamente collegate all'apprendimento favorendo la memorizzazione (Lucangeli, Vicari, 2019), perciò incoraggiando i propri figli e imparando insieme divertendosi i genitori riusciranno ad aumentare l'intelligenza numerica del proprio bambino.

Purtroppo, però, nelle ricerche eseguite per verificare quanta importanza veniva data all'intelligenza numerica del bambino e di conseguenza quanto tempo veniva impiegato per svilupparla si è evidenziato che i genitori si impegnano più spesso nelle esperienze di alfabetizzazione a casa che in quelle sul numero (Soto-Calvo et al., 2020). Infatti, nella ricerca "*Home Numeracy Experiences and Children's Math Performance in the Early School Years*" svolta da LeFevre, Skwarchuk, Smith-Chant, Fast, Kamawar e Bisanz i genitori hanno riferito di aver svolto attività legate alle lettere, in media, una o più volte alla settimana, mentre le attività numeriche venivano svolte con meno frequenza: far indossare l'orologio al bambino era praticato qualche volta al mese e l'uso di calendari e date qualche volta alla settimana (LeFevre et al., 2009). Nessuna delle attività prese in esame si avvicina alla frequenza della lettura condivisa di libri di fiabe, che gruppi simili di genitori riferiscono di fare, in media, ogni giorno (LeFevre et al., 2009).

Inoltre, si evince che per quanto riguarda i due item, "usare le flashcard dei numeri o dell'aritmetica" e "giocare con le calamite da frigo con i numeri", la maggior parte dei 258 genitori, che hanno risposto al questionario, ha indicato che i propri figli non partecipavano mai a queste attività (rispettivamente il 62% e il 73%) (LeFevre et al., 2009).

Quindi si dovrebbe maggiormente sensibilizzare i genitori sullo sviluppo numerico, tramite attività domestiche che possano aumentare l'esperienza della

quantità in modo divertente e incrementando il legame genitore-figlio, così il tempo impiegato sarà piacevole.

1.3 LO SVILUPPO DEL LINGUAGGIO INFLUISCE IN QUALCHE MODO NEL POTENZIAMENTO DELLA CAPACITÀ NUMERICA ?

In precedenza si è visto che i genitori sono più portati a sviluppare la parte del linguaggio verbale invece che quella numerica. Questo, però, può incidere comunque nello sviluppo delle capacità numeriche perché c'è interazione tra lettera-suono e numeri.

Infatti, ci sono almeno tre spiegazioni di come il mondo numerico e quello dell'alfabetizzazione sono correlati: la prima è che le esperienze di alfabetizzazione domestica incentrate sul codice (le esperienze che si concentrano sulle basi fonologiche e ortografiche del linguaggio) supportano lo sviluppo delle prime abilità numeriche sostenendo le competenze fonologiche dei bambini o la loro comprensione del legame verbale-simbolo (Soto-Calvo et al., 2020). Infatti, per potersi relazionare con i numeri e la quantità, i bambini devono avere un minimo apprendimento del linguaggio verbale, così che possano impossessarsi del linguaggio matematico utile ad esprimere le loro capacità numeriche.

La seconda spiegazione utilizza un punto di vista diverso, ovvero si ritiene che alla base della relazione che il linguaggio verbale ha con le prime abilità numeriche ci sia il livello di difficoltà degli elementi all'interno delle variabili delle esperienze domestiche, piuttosto che il focus dell'attività (ad esempio, numeri, collegamenti lettera-suono) (Soto-Calvo et al., 2020). Significa che lo sviluppo alfanumerico, quindi di entrambe le parti, deve essere incentrato più sul fatto di presentare degli stimoli adatti che sulla tipologia di attività, solo così si potrà avere un incremento effettivo sia linguistico sia numerico.

Il linguaggio verbale e il suo sviluppo aiuta ad esprimere l'intelligenza numerica e non ne sovrasta l'opportunità di un incremento o neanche favorisce uno suo sviluppo vero e proprio. Infatti, le interazioni lettera-suono possono essere un correlato, ma non una causa, dello sviluppo delle abilità numeriche in

età prescolare (Soto-Calvo et al., 2020). Questa è la terza spiegazione usata per far capire che il linguaggio verbale non è alla base dello sviluppo numerico, ma è collegato ad esso: aiutandolo ad offrire il modo per esprimere il mondo dei numeri e delle quantità e ciò che il bambino apprende da esso.

CAPITOLO 2

LE ABILITA' SOCIALI NEI BAMBINI DAI 0 AI 3 ANNI E I GENITORI

2.1 LO SVILUPPO NUMERICO PUO' INCIDERE SULLO SVILUPPO SOCIALE?

Come si evince dal capitolo precedente lo sviluppo numerico è molto importante nei primi anni di vita, ma non è la sola parte delle competenze umane da sviluppare. Infatti, anche sul linguaggio con le sue tre dimensioni: verbale, paraverbale e non verbale, è fondamentale un attento lavoro per poterlo rendere il mezzo principale di comunicazione, il quale non solo aiuta ad esprimere l'intelligenza compresa quella numerica, ma costituisce, inoltre, una parte importante nelle abilità sociali.

Allora sorge spontanea una domanda: se lo sviluppo del linguaggio aiuta sia le abilità sociali che quelle numeriche, quest'ultime possono aiutare le precedenti?

Nella società odierna c'è la credenza che le capacità numeriche e quelle sociali siano completamente separate. Questo perché il mondo numerico viene visto come rigido, scientifico e razionale mentre quello sociale come flessibile, umanistico e irrazionale. Ma questi due mondi apparentemente distanti e diversi possono incidere sullo sviluppo dell'altro? Soprattutto nei primi anni di vita dove entrambi hanno un importante ruolo? A queste domande si andrà a rispondere nei paragrafi successivi.

2.2 LE ABILITA' SOCIALI NEI PRIMI ANNI DI VITA

Le abilità sociali permettono di mettere in pratica e acquisire quei comportamenti che aiutano le persone a interagire tra loro nel corso dell'intero ciclo di vita e in contesti significativi, come la scuola, dove si instaurano relazioni con compagni, insegnanti e altri operatori scolastici, l'ambito

lavorativo, per le relazioni con colleghi e supervisori, e l'ambito familiare, dove si ha a che fare con familiari, amici e conoscenti (Seevers e Jones-Blank, 2008).

Le abilità sociali sono frutto di apprendimento: gli esseri umani non nascono socialmente abili, ma apprendono attraverso esperienze educative come interagire con gli altri, quando e in che modo, quindi tutte le regole per poter creare e continuare delle interazioni sociali positive e soddisfacenti. Perciò le relazioni interpersonali sono determinate da abilità apprese grazie a tutto l'ecosistema di ogni persona e non da predisposizioni innate.

Le abilità sociali, infatti, non sono veri e propri comportamenti sociali, ma quest'ultimi una volta appresi sono i prerequisiti per mettere in atto tali abilità.

L'intero sistema sociale è governato da delle regole che determinano se il comportamento messo in atto da qualsiasi persona sia un comportamento accettabile o meno. Fondamento di tali norme è l'inclusione dell'altro proprio perché senza il pieno rispetto e l'ascolto delle altre persone non ci potrà mai essere una relazione sociale efficiente. Quindi l'inclusione diventa un diritto di chiunque fondamentale per instaurare un rapporto dove ognuno ha la possibilità di far parte di uno stesso contesto, di agire e partecipare dentro esso.

Stabilire delle relazioni con gli altri è uno dei primi compiti dello sviluppo e tramite tali interazioni tutte le funzioni psicologiche progrediscono.

Gli esseri umani di natura sentono il bisogno innato di una vicinanza con l'altro, tant'è che fin dai primi momenti di vita cercano di mettersi in relazione con l'ambiente e soprattutto con le persone che lo circondano. Questo avviene tramite il pianto, ovvero la prima azione di vicinanza con gli altri che esprime tutti i bisogni dando la possibilità agli altri di accoglierli e soddisfarli creando così la prima forma di relazione. Quindi, per instaurare una connessione sociale bisogna dare importanza e validità alle emozioni, le quali sono fondamentali per poter entrare in ascolto, aiutare l'altro ed esprimere sé stessi. Proseguendo con la crescita, l'interazione sociale diventa sempre più complessa, non è più solo una domanda, ma anche una risposta.

E' importante riconoscere che il bambino è socialmente attivo sin dai primi minuti di vita e che l'apprendimento avviene tramite l'interazione con gli altri.

Per Bowlby la prima relazione sociale avviene fisicamente con la madre appena nato, la quale costituisce per il piccolo la prima figura di riferimento con cui inizierà a formare un legame di attaccamento. L'autore definisce l'attaccamento come un sistema comportamentale interno all'individuo: un'acquisizione di comportamenti interni che organizza i sentimenti del bambino verso l'altra persona e il cui obiettivo principale è quello di ricercare la vicinanza e il contatto con una determinata persona.

La relazione di attaccamento è dunque un legame significativo e di lunga durata, di natura affettiva ed emotiva con un particolare individuo. Un attaccamento sicuro è un prerequisito per un funzionamento positivo negli anni successivi, ma non è solo la mamma o solo la figura principale con cui il bambino crea il legame di attaccamento che va ad influenzare il suo setting comportamentale, è importante anche la relazione con i pari. Infatti, per sviluppare le abilità sociali oltre alle figure di riferimento della madre e del padre, o dei nonni è fondamentale per i bambini dai 0 ai 3 anni l'inserimento e la crescita al nido, dove possono sviluppare tutte le varie abilità e interagire con bambini della stessa età, con quelli più grandi e con le educatrici, sperimentando multitudini di relazioni sociali diverse.

L'asilo nido permette al bambino di acquisire le regole sociali, il bambino comincia ad apprendere come comportarsi nei vari contesti sociali e nei vari ruoli sociali, iniziando anche a mettere in pratica comportamenti di aiuto nei confronti dei compagni interpretando i motivi di disagio di essi.

Infatti, come affermano Volling e Feagans (1995) i bambini che trascorrono più tempo in un asilo nido giocano in modo meno asociale e tendono a interagire in modo più amichevole con i compagni soprattutto se iniziano la frequentazione di tale contesto prima del primo anno di età.

A partire dai due mesi di vita, il bambino progredisce nella capacità di prestare attenzione al mondo esterno e in particolare alle persone, cercando di creare una connessione fisica con esse. Dai cinque mesi, grazie anche al progresso sul piano manipolatorio, l'attenzione si rivolge agli oggetti inanimati che arricchiscono le relazioni con gli adulti di riferimento, sono in grado anche di riconoscere la madre dalle altre persone.

Mentre, verso i sei mesi compaiono i primi sorrisi e vocalizzazioni, che aumentano sempre di più insieme alla continua ricerca di un contatto fisico e visivo tra i sette e i dodici mesi. Dagli otto mesi le interazioni diventano più ricche e complesse, fondate sulla reciprocità (consapevolezza che un dialogo deve essere mantenuto da entrambi i partner) e sulla intenzionalità. Il bambino capisce che ci sono dei ruoli nell'interazione e che il messaggio comunicativo avviene con un'altra persona. Diventa consapevole anche che sulla base del suo comportamento riceve feedback diversi dall'altra persona.

Avvicinandosi sempre di più all'anno di vita il bambino inizia a guardare gli oggetti familiari e a prestare l'attenzione visiva sugli oggetti quando i genitori li nominano, quindi inizia ad associare il suono, la parola, all'oggetto direzionando lo sguardo sull'elemento. Partecipa sempre di più alla comunicazione e diventa un soggetto attivo iniziando ad esprimersi con dei gesti del corpo e imitando i suoni degli adulti.

A partire dai diciotto mesi di vita, grazie all'uso del pensiero simbolico, le interazioni sociali sono sempre più ricche della componente verbale e diventano più articolate.

Raggiunto il secondo anno di età durante l'attività di gioco libero i bambini tendono a formare delle coppie stabili e a creare una vera e propria interazione con i propri pari.

Questo lento procedimento porta a sviluppare sempre di più le abilità sociali del bambino in relazione alle persone che lo circondano, però le interazioni con i propri pari, rispetto a quelle con gli adulti, tendono ad essere più brevi, isolate e passive. Infatti, nei primi 3 anni di vita il bambino cercherà di costruire delle relazioni con gli altri bambini, ma queste saranno sempre sovrastate dalla fase egoistica che stanno attraversando. In tale fase il bambino si sente al centro del mondo ritenendo che tutto ciò che lo circonda sia suo e che tutte le persone attorno a lui debbano prestargli attenzione.

2.3 L' ASSOCIAZIONE TRA LE ABILITA' SOCIALI E L'INTELLIGENZA NUMERICA NEI BAMBINI IN ETA' PRESCOLARE

Nel primo paragrafo si è posta una domanda: se le abilità numeriche possono aiutare lo sviluppo delle abilità sociali, avvalendosi di due studi in particolare, il primo su "*Preschool children's interest, social-emotional skills, and emergent mathematics skills*" di Doctoroff, Fisher, Burrows e Edman (2016), e il secondo su "*The association between preschool children's socio-emotional functioning and their mathematical skills*" di Dobbs, Doctoroff, Fisher e Arnold (2006); si è arrivati ad una risposta.

Grazie a questi autori si è scoperto che queste due abilità sono correlate fra loro e che non sono quelle numeriche ad aiutare lo sviluppo delle abilità sociali, ma viceversa: sono lo sviluppo delle abilità sociali ad incrementare l'intelligenza numerica.

Viene dimostrato che i bambini con livelli maggiori di sviluppo delle abilità sociali, che portano ad un utilizzo di comportamenti adeguati all'insegna del rispetto altrui e di sé stessi, sperimentano un incremento delle abilità numeriche, dovuto ai vantaggi delle competenze sociali, ovvero la disponibilità ad apprendere, l'impegno e l'adattamento (L. Doctoroff et al., 2016). Infatti, i bambini che mettono più impegno e si interessano maggiormente all'apprendimento, grazie alle loro abilità sociali, riescono ad avere risultati più positivi rispetto ai coetanei che, non avendo uno sviluppo sociale sufficiente, non riescono ad applicarsi e focalizzarsi in modo positivo per poter sviluppare, in questo caso, delle abilità numeriche che saranno predittive del loro sviluppo successivo.

In età prescolare, i bambini estroversi e socievoli tendono a sviluppare più precocemente le abilità numeriche rispetto a quelli introversi e solitari, i quali se sperimentano anche un rifiuto da parte dei loro coetanei hanno una maggiore probabilità di non incrementare l'intelligenza numerica, nei primissimi anni di vita (L. Doctoroff et al., 2016).

Oltre all'abilità sociale, la regolazione emotiva è fondamentale per portare ad uno sviluppo numerico positivo, perché quando i bambini iniziano la scuola, devono affrontare una serie di compiti accademici nuovi e impegnativi che possono causare stress e ansia, e se si hanno queste abilità socio-emotive si

riesce a far fronte a queste emozioni negative per poter lasciar posto all'apprendimento (L. Doctoroff et al., 2016).

Nella ricerca, volta a studiare la relazione tra abilità socio-emotive e abilità numeriche nei bambini in età prescolare, sostenuta da Dobbs et al. (2006), si è evidenziato che i problemi di comportamento, come quelli di interiorizzazione, quelli di ritiro, quelli sociali e quelli di attenzione; erano associati negativamente alle prime abilità numeriche, mentre lo spirito di iniziativa, l'autocontrollo e l'attaccamento erano correlati positivamente.

Inoltre, si è mostrato come la partecipazione a un intervento numerico precoce è stata associata a una riduzione dei problemi di comportamento, rispetto ai bambini che non hanno avuto la possibilità di sperimentare attività numeriche fin dai primissimi anni di vita (Dobbs et al. 2006). Quindi, un'esposizione numerica in età prescolare comporta migliori sviluppi delle abilità socio-emotive e cambiamenti nella relazione tra le competenze numeriche e le altre aree del funzionamento socio-emotivo, rendendo tale interazione positiva e in continua evoluzione (Dobbs et al. 2006).

Sebbene i bambini più piccoli, nella fascia 0-3 anni, siano stati studiati, in quest'ottica, meno frequentemente, rispetto alla fascia dai 6 anni in sù, la ricerca dimostra che il legame tra abilità sociali e abilità numeriche esiste anche per i bambini in età prescolare (Dobbs et al. 2006).

Si è osservato, anche, che un'elevata adattabilità, una bassa inibizione sociale, una bassa emotività negativa e un'elevata persistenza nel compito proteggono dal fallimento scolastico, il quale porta, nei bambini in età prescolare, frustrazione, riduzione dell'interesse per l'apprendimento e calo dell'autostima (Dobbs et al. 2006), influenzando, così, negativamente sullo sviluppo delle abilità sociali e di conseguenza anche su quello delle abilità numeriche; entrando, in questo modo, in un "circolo vizioso".

Le abilità sociali, inoltre, possono essere un fattore di resilienza nello sviluppo dei bambini che sono a rischio di una serie di problemi a causa della loro condizione economica svantaggiata. Infatti, l'iniziativa, l'autocontrollo e l'attaccamento sembrano fungere da fattori protettivi nello sviluppo delle prime abilità numeriche (Dobbs et al. 2006).

2.4 LE ABILITA' SOCIALI E I GENITORI

Per lo sviluppo delle abilità sociali, visto che non sono innate ma vengono acquisite tramite l'esperienza, è fondamentale il ruolo genitoriale. Infatti, i genitori incidono in modo significativo sulla socialità del bambino, soprattutto nei primi tre anni di vita. Queste figure si devono impegnare per costruire intorno all'individuo un contesto positivo ricco di esperienze sociali sia con i coetanei del bambino sia con qualsiasi altra persona di ogni età per far in modo che il piccolo possa interagire con tanti caratteri diversi. Inoltre, è fondamentale per lo sviluppo di tali abilità sociali che il figlio possa sperimentare una relazione sociale in vari contesti in modo da poter confrontarsi con situazioni diverse.

Questo importante ruolo genitoriale richiede un continuo e costante lavoro su sé stessi, che porta a sviluppare sempre di più le abilità sociali, fattore fondamentale per poter aiutare in tale sviluppo anche il bambino. Oltre alle esperienze che vengono offerte al figlio, nello sviluppo sociale influisce anche come il genitore sente e vede sé stesso, soprattutto per quanto riguarda le competenze genitoriali: se il genitore ha una valutazione positiva di sé della propria efficacia potrà trasmettere i veri valori della socialità al bambino senza comunicargli sentimenti negativi.

Nello sviluppo delle capacità relazionali dell'individuo incide molto, anche, la qualità dei modelli educativi genitoriali, che sono il risultato di una selezione culturale e educativa. Infatti, nella scelta di quale stile genitoriale mettere in pratica influisce la cultura personale e del posto in cui si vive, ma anche lo stile educativo che è stato usato a sua volta dai genitori.

Gli stili educativi genitoriali individuati da Baumrind sono tre: autoritario, autorevole e permissivo.

Lo stile autorevole è caratterizzato dall'attenzione verso i bisogni e le necessità del figlio, ma questo non fa sì che il genitore non si sappia imporre sul bambino dandogli delle regole che devono essere rispettate per potergli offrire una buona educazione sociale. Il genitore che adotta questo stile non

punisce, ma offre supporto così da creare uno scambio affettivo oltre a quello educativo.

Alcuni studi osservano che i figli di genitori autorevoli dimostrano di avere competenze sociali e di essere responsabili, più sereni e sicuri di sé stessi, sono capaci autocontrollarsi nel comportamento e nella emotività in modo efficace, ed infine sono in grado di costruire relazioni positive, di cooperare e risolvere i propri problemi (Gottman, Katz, Hooven, 1997).

Nello stile autoritario il genitore è una vera e propria autorità, impone regole e limiti che il bambino deve rispettare in modo assoluto non dando modo di negoziare. Al contrario dell'autorevole, l'autoritario punisce e minaccia qualora il figlio non rispetti la sua volontà e il suo ideale. Tale stile ha un aspetto positivo, ma anche uno negativo: il primo è quello di avere una efficacia educativa e disciplinare, mentre il secondo è collegato alla sfera affettiva, a quella di ascolto e di confronto le quali vengono a mancare costituendo un problema per la relazione con il figlio. Questa mancanza di relazione sociale nella diade genitore-figlio crea una carenza nello sviluppo delle abilità sociali del bambino, che porta ad avere ansia e ad essere intimoriti quando si interagisce con l'altro. Inoltre, i figli di genitori autoritari hanno scarsa autostima e ridotta capacità di autoregolazione emotiva, arrivando ad essere incapaci di gestirsi emotivamente e di controllare la propria rabbia quando si trovano di fronte a problemi e conflitti (Gottman et al., 1997).

La scelta dello stile permissivo rende il genitore molto apprensivo e coinvolto molto coinvolto nella relazione con il figlio. Queste caratteristiche portano il genitore a lasciare libero il figlio, senza dargli delle regole e aspettarsi che queste siano rispettate. Tale libertà è assoluta e comprende qualsiasi aspetto della vita, da quello comportamentale a quello affettivo ed emotivo, portando il genitore a non essere una guida e un aiuto nella comprensione di come far fronte ai problemi. Avendo una nota positiva immediata nel benessere del bambino che, però, man mano che cresce sfocerà in una vulnerabilità eccessiva e in una difficoltà di autoregolazione sia emotiva che comportamentale. Il figlio del genitore permissivo non svilupperà delle buone abilità sociali non permettendo di creare dei legami efficaci. Infatti, questi

bambini credono di poter ottenere quello che vogliono, non riuscendo a rispettare gli altri e le regole, e nel caso vengano contrastati manifestano comportamenti aggressivi e prepotenti (Gottman et al., 1997).

Successivamente a questi stili genitoriali gli psicologi Eleanor Maccoby e John Martin ne individuarono un quarto, lo stile negligente o non-curante, il quale solitamente vede il genitore poco coinvolto nella vita del figlio, al contrario del genitore permissivo, perciò tende a non stabilire regole e limiti, che nello stile permissivo era dovuto al troppo coinvolgimento, mentre in questo stile è causato da un'assenza totale di interesse.

Infatti, il negligente è caratterizzato da disinteresse nei confronti dello sviluppo, dell'educazione e delle emozioni del figlio, sminuendolo e svalutandolo. Di conseguenza il bambino è portato a svalorizzare i propri sentimenti, che in alcuni casi sono inadeguati; manifesta perciò difficoltà nella regolazione delle emozioni (Gottman et al., 1997). Questo stile è il peggiore perché mette maggiormente a rischio il figlio, il quale avrà una carenza affettiva e disciplinare che lo porterà a cercare di essere autosufficiente prima del tempo. Il bambino non riuscirà a sperimentare delle relazioni efficienti che lo porteranno a sviluppare la sua parte sociale tanto da mettere in atto comportamenti devianti.

Quindi, il ruolo dei genitori e la relazione con essi sono fondamentali per lo sviluppo sociale ed emotivo del bambino.

CAPITOLO 3

RICERCA: RUOLO DEI GENITORI SULLO SVILUPPO NUMERICO E SOCIALE NELLA FASCIA 0- 3 ANNI

3.1 INTRODUZIONE ALLA RICERCA

Negli ultimi anni si è visto che l'apprendimento numerico sin dalla primissima infanzia è importante per il suo sviluppo successivo, per l'acquisizione di tale abilità i genitori possono essere dei veicoli molto importanti, in particolar modo offrendo ai loro figli delle attività sui numeri. Infatti, come sostengono LeFevre, Skwarchuk, Smith-Chant, Fast, Kamawar e Bisanz (2009), la frequenza con cui i genitori insegnano ai loro bambini, in età prescolare, i numeri, il conteggio e le quantità predice molte delle abilità numeriche nella scuola dell'infanzia e primaria. Per arrivare ad una scoperta così importante, gli studiosi si sono avvalsi dei risultati di una ricerca fatta tramite un questionario sulle abilità numeriche di 146 bambini di un asilo, evidenziando come le attività domestiche mirate direttamente e indirettamente a sviluppare l'apprendimento numerico siano fondamentali per un bambino nella fascia 0-3 anni, perchè in questa età non si presentano molte esperienze ed occasioni esterne per imparare e scoprire il mondo numerico, anche se il suo picco di plasticità cerebrale glielo permetterebbe.

Soto-Calvo, Simmons, Adams, Francis e Glofre (2020) ritengono che le abilità numeriche precoci dipendono dagli aspetti dell'ambiente domestico di apprendimento e dall'impegno dei genitori nell'offrire stimoli adatti per tale sviluppo. Quindi è importante comprendere "in che misura i fattori ambientali nel periodo prescolare promuovono e limitano la crescita delle prime abilità numeriche che determinano l'intelligenza numerica successiva. Infatti, queste abilità essendo innate dovrebbero essere presenti in egual misura in ogni persona, ma la dipendenza dello sviluppo numerico dall'esperienza svolta non lo rende possibile.

Perciò è fondamentale il ruolo che i genitori hanno nella creazione di un ambiente domestico adatto al bambino, che si ha davanti, e nell'offerta di molti e diversi stimoli numerici, questo è talmente importante da essere un requisito di base per lo sviluppo numerico.

Anche tale gruppo di studiosi si è basato sui risultati di una ricerca portata a termine grazie alla somministrazione di un questionario a 274 genitori di bambini in età prescolare.

I genitori, però, non hanno un'influenza solo per quanto riguarda le abilità numeriche, ma anche su quelle sociali. Infatti, lo sviluppo sociale, ancor di più rispetto al mondo numerico, ha la necessità di cure ed attenzioni per permettere al bambino di acquisire comportamenti consoni ed efficaci per un'interazione soddisfacente da tutti i punti di vista.

3.2 IPOTESI DELLA RICERCA

In relazione alla letteratura di riferimento è stata messa a punto questa ricerca, che ha coinvolto circa 35 genitori di bambini nella fascia 0-3 anni, con lo scopo di indagare come il ruolo genitoriale offre al bambino, nella primissima infanzia, l'opportunità di uno sviluppo numerico e sociale. Altri obiettivi, di tale studio, sono quelli di analizzare l'effettivo sviluppo numerico e sociale nei bambini coinvolti, ma anche il rapporto che i genitori hanno col mondo numerico, i loro livelli di credenza di efficacia, di resilienza, di soddisfazione nella vita e gli stili genitoriali che adottano.

Nello specifico si è ipotizzato se:

- 1) L'esperienza numerica genitoriale predicesse la frequenza con cui i bambini vengono coinvolti in attività numeriche,
- 2) Se la resilienza predicesse le credenze genitoriali.

3.3 LO STRUMENTO UTILIZZATO

Al fine di analizzare l'ipotesi è stato utilizzato un questionario creato, unendo vari item di vari di questionari trovati all'interno della bibliografia, usata

nei capitoli precedenti. Tale strumento è stato messo a punto dall'università di Padova, in particolar modo dalla collaborazione tra le professoresse Sara Santilli e Annamaria Porru, richiede un tempo di compilazione di 20 minuti.

Il protocollo, dal nome "Abilità numeriche nei bambini e relazione genitoriale", si struttura con 7 domande sociografiche iniziali, collocate dopo l'informazione sulla privacy, che mirano a chiedere informazioni sia sui genitori che sui bambini.

Successivamente inizia la parte degli item numerici, presi dai questionari di LeFevre et al. e di Soto-Calvo et al. adattandoli allo studio in questione, contenuti 2 domande sulle capacità numeriche del/la bambino/a e una domanda sulle attività che il/la bambino/a svolge a casa insieme al genitore, nella quale viene chiesto di indicare per ciascuna attività, descritta, la frequenza con la quale viene svolta mensilmente (da "L'attività non è stata svolta"-1, a "L'attività è stata svolta quasi tutti i giorni"-5). Infine, viene riportata una domanda sulle aspettative genitoriali delle capacità del proprio/a figlio/a fra un anno.

Nella parte del modulo numerico vi è anche il quesito sull'esperienza genitoriale con la matematica, chiedendo di indicare il grado di accordo/disaccordo (da "Fortemente in disaccordo"-1 a "Fortemente d'accordo"-5) riguardo alcune affermazioni, che trattano dell'attitudine personale nei confronti della matematica. Queste domande quindi non riguardano il/la bambino/a, ma la esperienza personale del genitore.

Questa parte numerica del questionario è costruita in modo tale da andare ad analizzare le capacità numeriche, dovute dall'esperienza domestica, del tipo formale (l'insegnamento dei nomi dei numeri, la pratica del conteggio), informale (esperienze che coinvolgono concetti matematici, ma che si concentrano principalmente sul divertimento), numerico (le competenze numeriche) e spaziale (le attività svolte nel tempo) (Soto-Calvo et al., 2020).

Si passa, poi, al modulo sullo sviluppo sociale del bambino, ponendo due interrogativi su com'è il/la bambino/a nell'interazione con due diverse tipologie di età: con i coetanei e viceversa con gli adulti.

Proseguendo poi con il modulo sui genitori, prima portando il quesito su quanta fiducia nutrono sulle loro capacità genitoriali, preso dallo strumento

utilizzato da Nota, Ferrari, Solberg, V. S. H., e Soresi (2007) composto da 18 item, per poi essere adattato a questa ricerca con 12 item. Questa domanda contiene una serie di affermazioni a proposito dell'educazione dei figli, per ognuna delle quali bisogna indicare con una crocetta quanto si pensi di poter concordare con esse (1 vuol dire che la frase non descrive per nulla l'attuale situazione e 7 che la descrive perfettamente. I valori (2, 3, 4, 5 e 6) indicano posizioni intermedie).

Successivamente viene posto l'interrogativo sulla resilienza usando la "Resilience Scale" di Connor-Davidson, uno strumento con 11 item, in questo caso 10, contenenti affermazioni che descrivono alcuni modi di pensare e di agire, potendo esprimere la propria opinione avvalendosi di una scala Likert che va da 1 (del tutto falso) a 5 (del tutto vero). Utilizzando, poi, la "Satisfaction with Life Scale" (Diener, R, et al., 1985) si è voluto andare ad indagare quanto i genitori, presi in esame, fossero soddisfatti della loro vita, con 4 item e una scala da 1 (per nulla) a 5 (moltissimo).

Il questionario, utilizzato come strumento di ricerca, si conclude con il "Parental Authority Questionnaire-Revised" (PAQ-R; Reitman et al. 2002) per valutare gli stili genitoriali. Si tratta di un questionario di 30 item, ridotti a 22, che valuta tre stili genitoriali: (a) autoritario (ad es. Quando chiedo a mio figlio di fare qualcosa, mi aspetto che venga fatto immediatamente senza fare domande); (b) autorevole (ad es. Una volta stabilite le regole della famiglia, discuto con mio figlio le ragioni delle regole); e (c) permissivo (ad es. In una casa ben gestita, i bambini dovrebbero avere la loro strada tanto spesso quanto i genitori).

3.4 LA PROCEDURA

I partecipanti di questa ricerca, ovvero i genitori e i loro figli, sono stati scelti grazie al periodo di tirocinio presso la scuola dell'infanzia "Santa Teresina del Bambino Gesù". Infatti, i genitori che hanno compilato il questionario sono gli stessi genitori che utilizzano il servizio di tale scuola, situata nel paese di Vigorovea in provincia di Padova. Questi sono stati coinvolti tramite una lettera,

in cui si spiegava dove poter compilare il questionario, la ricerca e il motivo di tale studio precisando che i dati raccolti sarebbero serviti per la stesura della tesi, sottolineando, anche, il totale rispetto della privacy e il completo anonimato. La partecipazione è stata del tutto volontaria e ha visto circa 35 soggetti implicati nella compilazione dello strumento, un requisito fondamentale per poter tale partecipazione era essere genitore di un/a bambino/a nella fascia 0-3 anni.

La somministrazione del questionario è stata fatta online sulla piattaforma “Qualtrics” durante il mese di Maggio del 2023.

3.5 I PARTECIPANTI

I partecipanti alla ricerca sono stati 32 genitori, di cui 28 madri (87.5%) e 4 padri (12.5%). Il 3.13% con meno di 20 anni, lo 0% dai 20 ai 30 e con più di 51 anni, il 62.5% con un'età compresa tra i 30 e i 40 anni e il 34.3% dai 41 ai 50 anni.

La maggior parte dei genitori svolge una professione esecutiva nel lavoro d'ufficio (13), un'altra professione diffusa è quella qualificata nelle attività commerciali e nei servizi (9), 6 genitori svolgono un ruolo tra legislatore, imprenditore o alta dirigenza, mentre 3 ricoprono una professione intellettuale, scientifica o di elevata specializzazione, altri 3 una tecnica. I genitori che lavorano come artigiani, operai specializzati o agricoltori sono 2, come quelli che hanno una professione non qualificata o che non hanno un lavoro retribuito, un genitore è o conduttore di impianti, o operaio di macchinari fissi e mobili oppure conducente di veicoli. C'è solo un genitore nelle forze armate e 4 hanno una situazione lavorativa che non rientra tra le opzioni date.

I figli, di questi partecipanti, sono il 65.6% femmine (21) e il 34.3% maschi (11), di questi/e bambini/e 12 hanno 2 anni (37.5), mentre 3 anni ne hanno il 62.5% (20), quelli meno di un anno o di un anno sono lo 0%, questo perché nella scuola dell'infanzia presa in esame i/le bambini/e che frequentano sono dentro la fascia d'età 2-5 anni. Di tali piccoli partecipanti 12 sono figli unici

(38.7%), 15 figli minori (48.3%), 3 figli di mezzo (9.6%) e solamente 1 è il figlio maggiore (3.23%).

Si è chiesto poi di quanti membri sono formate le famiglie a cui appartengono i soggetti di questa ricerca: 3 componenti il 40.6% (13), 4 componenti il 43.7% (14), 5 componenti il 12.5% (4) e più di 5 componenti il 3.1% (1).

3.6 I RISULTATI DELLA RICERCA

Al fine di indagare le ipotesi sopra descritte è stata condotta un'analisi preliminare della correlazione.

Come si evince dalla tabella 1 delle correlazioni, le esperienze numeriche familiari correlano positivamente con la frequenza con cui i bambini vengono esposti ad attività numeriche ($r=.592$). Inoltre, anche la resilienza correla positivamente con le credenze di efficacia genitoriali ($r=.622$).

| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 |
|-----------------------------------|---|-------|--------|--------|-------|--------|--------|
| 1. ASPETTATIVE | 1 | 0,079 | 0,092 | 0,042 | 0,064 | 0,189 | -0,124 |
| 2. ESPERIENZE NUMERICHE FAMILIARI | | 1 | 0,92** | -0,176 | 0,236 | 0,182 | 0,173 |
| 3. FREQUENZA ATTIVITA' NUMERICHE | | | 1 | -0,18 | 0,258 | 0,304 | 0,07 |
| 4. STILE GENITORIALE AUTORITARIO | | | | 1 | -0,12 | -0,198 | -0,232 |
| 5. QDV | | | | | 1 | 0,108 | -0,086 |
| 6. RESILIENZA | | | | | | 1 | 0,22** |
| 7. CREDENZE EFFICACIA | | | | | | | 1 |

** La correlazione è significativa a livello 0,01 (a due code).

Due analisi di regressione lineare sono state condotte al fine di verificare se l'esperienza numerica genitoriale predicesse la frequenza con cui i bambini

vengono coinvolti in attività numeriche e se la resilienza predicesse le credenze genitoriali.

Il modello che considera l'esperienza numerica genitoriale predittrice della frequenza con cui i bambini vengono coinvolti in attività numeriche risulta essere significativo e spiegare il 35% della varianza.

| | B | ES | Beta | R ² | F | p |
|-----------------|-------|-------|-------|----------------|--------|-------|
| ESPER_FAMILIARI | 1,915 | 0,522 | 0,592 | .35 | 13,471 | 0,001 |

Il modello che considera la resilienza predittrice delle credenze di efficacia genitoriali risulta essere significativo e spiegare il 38% della varianza.

| | B | ES | Beta | R ² | F | p |
|------------|-------|------|------|----------------|--------|-------|
| RESILIENZA | 1,436 | .362 | .622 | .38 | 15,752 | 0,001 |

3.7 DISCUSSIONE DEI RISULTATI

Confrontando i risultati con le ipotesi e gli obiettivi di ricerca si nota, come grazie alle risposte dei genitori al questionario, si sia ottenuta una risposta a tutte le domande o a tutte le analisi che si volevano compiere.

Con gli item sulle capacità numeriche e sulle abilità sociali del bambino si è potuto analizzare l'effettivo sviluppo numerico e sociale nei bambini coinvolti, mentre con le domande sul rapporto che i genitori hanno con la matematica, come se attualmente hanno a che fare con essa, o se quando andavano a scuola erano bravi in tale materia, si ha avuto la possibilità di analizzare il rapporto più frequente e di rispondere alla prima ipotesi, ovvero "se l'esperienza numerica genitoriale predicesse la frequenza con cui i bambini vengono coinvolti in attività numeriche", trovando un'effettiva correlazione: i genitori con

un rapporto maggiormente positivo nei confronti del mondo numerico sono più propensi a far compiere ai loro figli esperienze ed attività numeriche.

Con le richieste legate ai livelli di credenza di efficacia genitoriale, di resilienza, di soddisfazione nella vita si è potuto analizzare i sentimenti che provano i genitori in questi ambiti e gli stili genitoriali utilizzati, andando a definire una correlazione positiva tra resilienza e credenze genitoriali: i genitori che hanno riportato un livello alto di resilienza avevano alte credenze genitoriali. Questa relazione fa sì che i genitori si impegnino di più nell'educazione del figlio, dandogli le giuste attenzioni e ponendo importanza al suo sviluppo e benessere, compreso quello sociale.

Quindi, da questi risultati si deduce che il ruolo genitoriale offre al bambino, nella primissima infanzia, l'opportunità di un effettivo sviluppo sia numerico che sociale.

CONCLUSIONE

Al giorno d'oggi si pensa sempre di più al bambino, alle sue necessità, ai suoi bisogni e tempi portando tutto ciò al centro dell'educazione del bambino stesso per potergli, solo così, garantire uno sviluppo efficace, adatto e che porti ad un benessere psicofisico e relazionale.

Rendendo il bambino un soggetto attivo e partecipe nel suo percorso verso la sua crescita, non ci si sostituisce a lui, ma lo si guida lasciandogli la possibilità di fare da solo, aumentando così l'autonomia.

Un ruolo molto importante, anzi fondamentale per lo sviluppo del bambino è quello dei genitori, i quali, specialmente nella fascia 0-3 anni, devono accompagnare il figlio nella scoperta e nel contatto con il mondo esterno offrendogli stimoli ed esperienze ricche di informazioni e attività diverse.

Questa guida, però, viene meno quando si tratta dello sviluppo numerico, il quale viene sovrastato dall'importanza che i genitori danno allo sviluppo alfabetico e linguistico. Infatti, si è riportato nei capitoli precedenti, in particolare nel primo, i risultati di molti studi, i quali riportano che i genitori offrano maggiori stimoli e opportunità per lo sviluppo del linguaggio rispetto a quello numerico.

Sapendo che l'incremento precoce dell'intelligenza numerica è fondamentale per il suo sviluppo successivo e che questo progresso dipende dall'esperienza che il bambino fa, si evidenzia la necessità di riequilibrare l'importanza che si dà ai vari sviluppi delle varie abilità, portando questa ad un livello bilanciato, nel quale i genitori potranno interessarsi a tutte le abilità in egual modo permettendo uno sviluppo equilibrato.

Grazie alla ricerca svolta nella scuola dell'infanzia di Vigorovea, si ha avuto la possibilità di andare ad analizzare ulteriormente con quale frequenza i bambini nella fascia 0-3 anni svolgono le attività numeriche. Con i risultati delle risposte dei genitori si è scoperto che la loro esperienza numerica è correlata all'esposizione numerica che essi offrono al figlio.

Dunque, lo sviluppo del bambino in età prescolare è collegato al ruolo genitoriale, non solo per quanto riguarda il mondo numerico, ma anche quello sociale. Infatti, anche relativamente alle abilità sociali il contributo genitoriale è

alla base di uno sviluppo sociale efficiente, in particolare questo dipende molto dallo stile genitoriale che il genitore sceglie di mettere in pratica nell'educazione e relazione col figlio. In tale ambito, lo studio svolto ha portato alla luce una correlazione positiva tra la resilienza dei genitori e le loro credenze di efficacia, entrambe molto importanti per l'interazione genitore-bambino influenzando anche nello sviluppo sociale del figlio.

Un'altra scoperta di questo elaborato è il collegamento che c'è tra le abilità numeriche e le abilità sociali. Grazie alla letteratura è emerso che lo sviluppo sociale incrementa quello numerico, perché il primo aumenta l'impegno nel bambino rendendolo più propenso ad apprendere e ad applicarsi.

BIBLIOGRAFIA

Connor, K. M., Davidson, J. R. T. (2003). Sviluppo di una nuova scala di resilienza: la Connor-Davidson Resilience Scale (CD-RISC). *Depressione e ansia*, 18, pp. 76-82.

Diener, E., Emmons, R. A., Larsen, R. J., & Griffin, S. (1985). The Satisfaction with Life Scale. *Journal of Personality Assessment*, 49, 71-75.

Dobbs J., Doctoroff G. L., Fisher P. H., Arnold D. H. (2006). The association between Preschool Children's socio-emotional functioning and their mathematical skills, *Journal of Applied Developmental Psychology*, 27(2), pp. 97–108.

Doctoroff G. L., Fisher P. H., Burrows B. M., Edman M. T. (2016). Preschool children's interest, social-emotional skills, and emergent mathematics skills, *Journal of Psychology in the Schools*, 53(4), pp. 390-403.

Gottman J. M., Katz L. F., Hooven C. (1997). *Meta-emotion: How families communicate emotionally* Mahwah. NJ: Lawrence Erlbaum.

LeFevre J., Skwarchuk S., Smith-Chant B. L., Fast L., Kamawar D. , Bisanz J. (2009). Home Numeracy Experiences and Children's Math Performance in the Early School Years, *Canadian Journal of Behavioural Science*, 41(2), pp. 55–66.

Lucangeli, D., Iannitti, A., Vettore, M. (2007). *Lo sviluppo dell'intelligenza numerica*. Roma:Carocci editore.

Lucangeli, D., Vicari, S. (2019). *Psicologia dello sviluppo*. Milano:Mondadori Università.

Nota L., Ferrari L., Solberg L., V. S. H., Soresi S. (2007). Career search self-efficacy, family support, and career indecision, *Journal of career assessment*, 15(2), pp. 181-193.

Reitman D., Rhode P. C., Hupp S. D. A., Altobello C. (2002). Development and Validation of the Parental Authority Questionnaire – Revised, *Journal of Psychopathology and Behavioral Assessment*, Vol. 24, No. 2, pp.119-127.

Seevers, R.L. and Jones-Blank, M. (2008). *Exploring the effects of social skills training on social skill development on student behavior*. Distributed by ERIC Clearinghouse.

Soto-Calvo E., Simmons F. R., Adams A., Francis H. N., Giofre D. (2020). Pre-Schoolers' Home Numeracy and Home Literacy Experiences and Their Relationships with Early Number Skills: Evidence from a UK Study, *EARLY EDUCATION AND DEVELOPMENT*, VOL. 31, NO. 1, pp. 113–136.

Thompson R.J., Napoli A.R. , Purpura D.J. (2017). Age-related differences in the relation between the home numeracy environment and numeracy skills, *Infant and Child Development*, 26(5).

Volling B.L., Feagans L.V. (1995). Infant day care and children's Social Competence, *Infant Behavior and Development*, 18(2), pp. 177–188.

APPENDICE

IL QUESTIONARIO

DESCRIZIONE E SCOPI DELLA RICERCA

Gentili genitrici o genitori,

con il presente documento Vi chiediamo di fornire il Vostro consenso informato alla partecipazione della ricerca "Il ruolo dei genitori nello sviluppo numerico e sociale nella fascia 0-3" coordinata dalle Prof.sse Daniela Lucangeli e Sara Santilli e dalla Dott.ssa Annamaria Porru. L'obiettivo della ricerca è quello di verificare le abilità numeriche e sociali nei bambini di età compresa fra i 18 e i 36 mesi.

METODOLOGIA DI RICERCA

L'obiettivo di questa ricerca è di analizzare lo sviluppo numerico e sociale che i bambini d'età compresa tra 0 e 3 anni manifestano e i livelli genitoriali di esperienze matematiche, capacità sociali e credenze di efficacia.

Il questionario è anonimo e Le richiederà circa 20 minuti per rispondere.

Le risposte saranno vincolate dalla privacy in riferimento al Regolamento UE 2016/679 (Regolamento generale sulla protezione dei dati, in seguito Regolamento UE).

CONSENSO ALLA PARTECIPAZIONE E AL TRATTAMENTO DEI DATI

La/Il sottoscritta/sottoscritto acconsente liberamente a partecipare allo studio dal titolo "". La/il sottoscritt_ dichiara:

1. Di essere a conoscenza che lo studio è in linea con le vigenti leggi D. Lgs 196/2003 e UE GDPR 679/2016 sulla protezione dei dati e di acconsentire al trattamento ed alla comunicazione dei dati personali, nei limiti, per le finalità e per la durata precisati dalle vigenti leggi (D. Lgs 196/2003 e UE GDPR 679/2016). Il responsabile della ricerca si impegna ad adempiere agli obblighi previsti dalla normativa vigente in termini di raccolta, trattamento e conservazione di dati sensibili.

2. Di essere consapevole di potersi ritirare dallo studio in qualunque momento, senza fornire spiegazioni, senza alcuna penalizzazione e ottenendo il non utilizzo dei dati.
3. Di essere a conoscenza che i dati saranno raccolti in forma anonima e associati a un codice che consenta esclusivamente al partecipante di accedere ai propri dati.
4. Di essere a conoscenza che i propri dati saranno utilizzati esclusivamente per scopi scientifici e statistici e con il mantenimento delle regole relative alla riservatezza.
5. Di sapere che una copia del presente modulo mi sarà consegnata dal ricercatore.
6. Di essere consapevole che la partecipazione alla ricerca è completamente libera e disgiunta dalle attività proposte dall'Ente Scolastico.
7. Di sapere che l'Ente Scolastico non avrà accesso né ai dati della ricerca né ai dati sensibili del partecipante.
8. Di sapere che la protezione dei suoi dati è designata con Decreto del Direttore Generale 4451 del 19 dicembre 2017, in cui è stato nominato un Responsabile della Protezione dati, privacy@unipd.it.

Le chiediamo di selezionare la frase seguente per poter proseguire nella compilazione del questionario

La presa visione del presente modulo entrambi i genitori esprimono il proprio consenso al trattamento dei dati personali e alla partecipazione alla ricerca “il ruolo dei genitori nello sviluppo numerico e sociale nella fascia 0-3 anni”.

DOMANDE SOCIOGRAFICHE:

Il genere del suo/a bambino/a

- Femmina
- Maschio

Quanti anni ha il suo/a bambino/a?

- Meno di 1 anno
- 1 anno
- 2 anni
- 3 anni

Qual è il suo ruolo?

- Madre
- Padre

Qual è sua età attuale ?

- Meno di 20 anni
- Dai 20 ai 30 anni
- Dai 32 ai 40 anni
- Dai 41 ai 50
- Più di 51

Indicare la propria situazione lavorativa:

- Legislatore, imprenditore o alta dirigenza
- Professione intellettuale, scientifica o di elevata specializzazione
- Professione tecnica
- Professione esecutiva nel lavoro d'ufficio
- Professione qualificata nelle attività commerciali e nei servizi
- Artigiano, operaio specializzato o agricoltore
- Conduttore di impianti, operaio di macchinari fissi e mobili o conducente di veicoli
- Professione non qualificata
- Forze Armate
- Non ha un lavoro retribuito
- Altro

Il suo/a bambino/a è:

- Figlio unico
- Il fratello maggiore
- Il fratello minore
- Il figlio di mezzo

Indicare il numero di componenti della famiglia:

- 3
- 4
- 5
- Più di 5

DOMANDE SULLE CAPACITA' NUMERICHE DEL/LA BAMBINO/A

Fino a quanto sa contare il/la suo/a bambino/a?

- Fino a 3
- Fino a 5
- Fino a 10
- Oltre al 10

Il/la bambino/a utilizza i termini "più" o/e "meno"?

- Sì, spesso
- Sì, raramente
- No, mai

Adesso troverà descritte delle attività che il/la bambino/a potrebbe aver svolto a casa insieme a lei. Le viene chiesto di indicare per ciascuna attività la frequenza con la quale viene svolta mensilmente (da "L'attività non è stata svolta"-1, a "L'attività è stata svolta quasi tutti i giorni"-5)

| | | | | | |
|--|---|---|---|---|---|
| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
|--|---|---|---|---|---|

| | | | | | |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------|--|--|--|--|--|
| Contare piccoli gruppi di oggetti (es. sassi, conchiglie, macchine) | | | | | |
| Ordinare e/ o raggruppare oggetti per grandezza, colore, forma | | | | | |
| Gli ingredienti e parlare di quantità quando si mangia o cucina (es. "Mio fratello ha tanta pasta") | | | | | |
| Incastrare delle forme negli spazi corrispondenti | | | | | |
| Giocare con i puzzle, con i Lego, blocchi o altri set di costruzioni | | | | | |
| Parlare di eventi in ordine cronologico (prima, dopo, durante - es. dopo il riposino andiamo al parco) | | | | | |
| Leggere insieme libri con storie che parlano di numeri e/ o matematica | | | | | |
| Dire la sua età | | | | | |
| Contare con le dita delle mani | | | | | |
| Posto di guardare insieme cartoni animati e/ o video (es. YouTube) in | | | | | |

| | | | | | |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------|--|--|--|--|--|
| cui si parla di numeri (es. "Impariamo i numeri con Leo il camion curioso") | | | | | |
| Confrontare gruppi di oggetti (es. il fratello ha più/ meno macchine) | | | | | |
| Cantare canzoni in rima con i numeri | | | | | |
| Giocare con strumenti/ giocattoli che riguardano il numero (es. abaco, lavagnette e numeri magnetici) | | | | | |

Secondo la sua opinione, quali attività si aspetta che il/la bambino/a sarà in grado di svolgere fra un anno?

- Contare fino a 10
- Contare fino a 20
- Contare fino a 30
- Riconoscere i numeri scritti
- Scrivere i numeri
- Usare i termini "più di", "meno di", "niente/nessuno"
- Altro

LA SUA ESPERIENZA PERSONALE CON LA MATEMATICA

In questa parte del questionario le viene chiesto di indicare il suo grado di accordo/disaccordo riguardo alcune affermazioni, che trattano dell'attitudine personale nei confronti della matematica. Queste domande quindi non riguardano il/la bambino/a, ma la sua esperienza personale. Indichi il suo grado di accordo o disaccordo riguardo le seguenti affermazioni (da "Fortemente in disaccordo"-1 a "Fortemente d'accordo"-5)

| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---|---|---|---|---|
| La carriera lavorativa che ho scelto è connessa alla matematica | | | | | |
| Trovo i compiti di matematica piacevoli | | | | | |
| Mi mette ansia fare calcoli veloci (es. calcolare il resto di un determinato acquisto) | | | | | |
| Mi sento a disagio quando si parla di conti e calcoli bancari | | | | | |
| Quando andavo a scuola ero brava/o in matematica | | | | | |
| E' molto importante per lo sviluppo di un/a bambino/a che lui/ lei sia esposto/a ogni giorno a concetti matematici | | | | | |
| La matematica o la capacità di calcolo sono considerate importanti a casa | | | | | |

DOMANDE SULLE ABILITA' SOCIALI DEL/LA BAMBINO/A

II/ la suo/a bambino/a con i coetanei com'è?

- Timido/a
- Socievole
- Aggressivo/a
- Coinvolge gli altri
- Si isola

- Preferisce i bambini più grandi
- Afferma sé stesso/a

Il/la suo/a bambino/a con gli adulti com'è?

- Timido/a
- Socievole
- Sereno/a
- Confidente
- Riconosce la posizione dell'adulto
- Impaurito/a
- Riesce difficilmente a staccarsi dalla figura genitoriale

QUANTA FIDUCIA NUTRE NELLE SUE CAPACITA' DI GENITORE?

Questa domanda contiene una serie di affermazioni a proposito dell'educazione dei figli. Indichi con una crocetta quanto pensa di poter concordare con esse. Nel farlo tenga presente che se segna 1 vuol dire che la frase non descrive per nulla la sua attuale situazione e 7 che la descrive perfettamente. Può ovviamente utilizzare anche gli altri valori (2, 3, 4, 5 e 6), che indicano posizioni intermedie.

| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------|---|---|---|---|---|---|---|
| Sono un genitore che è capace di insegnare ai propri figli come ci si deve comportare | | | | | | | |
| Sono un genitore che è in grado di far fronte anche ai comportamenti inadeguati dei propri figli | | | | | | | |
| Sono un buon modello per i miei figli | | | | | | | |

| | | | | | | | |
|------------------------------------------------------------------------|--|--|--|--|--|--|--|
| So come e quando premiare adeguatamente i miei figli | | | | | | | |
| Sono un genitore che sa "come prendere" i propri figli | | | | | | | |
| Sono solito/a evitare di litigare con il mio coniuge davanti ai figli | | | | | | | |
| Sono in grado di fornire ai miei figli l'aiuto di cui necessitano | | | | | | | |
| Sono un genitore che sa farsi ascoltare dai propri figli | | | | | | | |
| Con i miei figli sono in grado di non perdere la pazienza | | | | | | | |
| Penso di conoscere bene le effettive capacità dei miei figli | | | | | | | |
| Penso di conoscere bene ciò che effettivamente interessa ai miei figli | | | | | | | |
| So come stimolare gli interessi dei miei figli | | | | | | | |

RESILIENZA

Qui di seguito troverà delle affermazioni che descrivono alcuni dei suoi modi di pensare e di agire. Le chiediamo di indicare, con una crocetta, quanto sia vera per Lei da: 1 (Del tutto falso) a 5 (Del tutto vero) ciascuna affermazione.

| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
|-----------------------------------|---|---|---|---|---|
| Penso a me come una persona forte | | | | | |

| | | | | | |
|--------------------------------------------------------------|--|--|--|--|--|
| Io mi impegno al massimo per qualsiasi cosa | | | | | |
| Tendo a riprendermi dopo le avversità o malattie | | | | | |
| Io mi impegno sempre per raggiungere gli obiettivi | | | | | |
| Sono in grado di affrontare tutto quello che mi può capitare | | | | | |
| Sotto pressione, mi concentro e penso lucidamente | | | | | |
| Io so vedere il lato ironico delle cose | | | | | |
| Aver affrontato situazioni di stress mi ha rafforzato | | | | | |
| I successi passati mi danno fiducia per le nuove sfide | | | | | |
| Dopo un fallimento non mi scoraggio facilmente | | | | | |

SODDISFAZIONE DELLA PROPRIA VITA

Le seguenti affermazioni riguardano il grado di soddisfazione provato nei confronti della propria vita. La chiediamo di leggere attentamente le seguenti frasi e di indicare quanto spesso le è capitato di pensarle. Nel segnare la sua risposta le ricordiamo che: 1- Per nulla, 2- Poco, 3- Abbastanza, 4- Molto, 5- Moltissimo.

| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
|-------------------------------------------|---|---|---|---|---|
| La mia vita è proprio quella che desidero | | | | | |
| Sono soddisfatto/a della mia vita | | | | | |

| | | | | | |
|-----------------------------------------------------------------|--|--|--|--|--|
| Finora ho ottenuto le cose importanti che voglio dalla mia vita | | | | | |
| Della mia vita non cambierai quasi nulla | | | | | |

STILI GENITORIALI

Qui di seguito troverà delle affermazioni che descrivono alcuni dei suoi modi di pensare a proposito della genitorialità. Le chiediamo di indicare, con una crocetta, quanto sia concorda con ciascuna affermazione, tenendo presente che: 1 (Del tutto in disaccordo) a 5 (Del tutto in accordo).

| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---|---|---|---|---|
| In una casa ben gestita i bambini dovrebbero avere i loro spazi tanto quanto i loro genitori | | | | | |
| È per il bene dei miei figli che devo chiedere loro di fare ciò che ritengo giusto, anche se non sono d'accordo | | | | | |
| Quando chiedo ai miei figli di fare qualcosa, mi aspetto che lo facciano immediatamente, senza fare domande | | | | | |
| Se sono state stabilite delle regole familiari, mi aspetto che i miei figli le rispettino | | | | | |
| I bambini devono essere liberi di prendere le proprie decisioni sulle attività, anche se non sono d'accordo con quello che i genitori vorrebbero fare | | | | | |
| Non permetto ai miei figli di | | | | | |

| | | | | | |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--|--|--|--|--|
| mettere in discussione le decisioni che prendo | | | | | |
| Avvio attività e prendo decisioni con i miei figli parlando con loro e usando premi e punizioni | | | | | |
| I genitori dovrebbero essere più rigidi Per far sì che i loro figli si comportino bene | | | | | |
| I miei figli non hanno bisogno di obbedire alle regole Solo perché l'autorità ha detto di farlo | | | | | |
| I genitori intelligenti dovrebbero insegnare presto ai loro figli Chi è esattamente il capofamiglia | | | | | |
| Di solito non stabilisco linee guida precise per il comportamento dei miei figli | | | | | |
| La maggior parte delle volte faccio quello che vogliono i miei figli quando si devono prendere decisioni in famiglia | | | | | |
| Dico ai miei figli cosa devono fare, ma spiego perché voglio che lo facciano | | | | | |
| Mi arrabbio molto se i miei figli cercano di non essere d'accordo con me | | | | | |
| La maggior parte dei problemi della società sarebbe risolta se i genitori lasciassero che i figli scelgano le loro attività, prendano le loro decisioni e seguano i loro desideri quando crescono | | | | | |
| Faccio sapere ai miei figli qual è il comportamento che ci si aspetta e se non seguono le regole vengono puniti | | | | | |
| Non mi ritengo responsabile di | | | | | |

| | | | | | |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--|--|--|--|--|
| dire ai miei figli cosa fare | | | | | |
| Ho chiari standard di comportamento per i miei figli, ma sono disposto/a a variare questi standard per soddisfare le esigenze del bambino | | | | | |
| La maggior parte dei problemi della società potrebbe essere risolta se i genitori fossero più severi quando i figli disobbediscono | | | | | |
| Spesso dico ai miei figli esattamente cosa voglio che facciano e come mi aspetto che lo facciano | | | | | |
| Non tendo ad influenzare i comportamenti, le attività o i desideri dei miei figli | | | | | |
| Se prendo una decisione che danneggia i miei figli, sono disposto ad ammettere di aver commesso un errore | | | | | |